

ed il suo amico Zumel facevan parte degli scienziati, di cui veniva consultato il giudizio, intorno alle pubblicazioni più recenti. Essi cercarono di menare un primo colpo contro Molina, col proporre i suoi scritti, cioè l'opera intorno alla grazia, come pure i suoi commenti di san Tommaso, per essere inseriti tra i libri proibiti.¹ Il tentativo andò a vuoto e fruttò agli autori una denuncia non del tutto innocua. Molina aveva saputo del progetto e rivolse una lettera² all'Inquisizione nella quale dalla difesa del suo libro passava subito all'attacco. Egli disse di essersi rivolto contro Bañes e Zumel poichè la loro dottrina intorno alla grazia e alla libertà non erano conciliabili col Concilio di Trento. Partendo dai principi su i quali Bañes basava le sue dimostrazioni, i Luterani erano giunti all'assoluta negazione del libero arbitrio. Come prova di questo, presentava un elenco di testi di Lutero, Calvino e Chemnitz, ed altri di Bañes e Zumel. Il titolo di questa raccolta è rimarchevole; ivi Bañes viene chiamato il primo che abbia introdotto in Spagna tali dottrine.³ Forse fu in quest'occasione, che anche l'Inquisizione spagnuola esaminò l'opera di Molina e l'approvò espressamente.⁴

Alla stessa epoca cercarono i Domenicani Mondragón e Aven-
daño, di scatenare una tempesta contro il grande teologo gesuita Suarez, il quale aveva pubblicato negli anni 1590 e 1592 come primizie delle sue fatiche, due volumi intorno all'Incarnazione accettati con grande plauso.⁵ Allorquando Suarez in occasione del suo trasferimento da Alcalà a Salamanca, nell'ottobre 1593, fece una visita al grande inquisitore Quiroga, questi gli parlò della cosa dando così occasione all'accusato di provare la falsità delle accuse.⁶ Un anno appresso corse voce che da parte dei Domenicani, si cercava di far registrare quasi tutte le opere teologiche composte da Gesuiti, tra i libri proibiti.⁷

Negli scritti apologetici dei Gesuiti, ritorna sempre la lagnanza circa la manifesta ingiustizia di tali attacchi. La causa per cui si procedeva contro di loro, non poteva trovarsi nelle dottrine che essi insegnavano, poichè altri avevano insegnate le stesse cose, senza aver questo provocato alcun attacco. Pur troppo lo storico non potrà qualificare questa lagnanza per infondata; la passione che alcuni

¹ ASTRÁIN 165 ss.

² Gennaio 1594, ibid. 166 s.

³ *Summa de las herejías de Lutero, Calvino y Chemnitio, que hacen a este propósito, y de lo que con ellos el Maestro Bañes tiene impreso y introducido en España.* ASTRÁIN, 168 nota.

⁴ Ibid. 168; cfr. 159.

⁵ SCORRAILLE I 251 ss.

⁶ Per mezzo di una lettera a Quiroga del 15 gennaio 1594, presso ASTRÁIN, 169-173.

⁷ Lettera di H. de la Cerda, rettore del collegio dei gesuiti in Medina, ibid 173 s.